



L'idea progettuale si concentra sulla ricerca e definizione della *forma urbana* di piazza Antonio Stradivari ritenendo questo uno degli aspetti fondamentali e immediatamente correlati alla qualità architettonica di uno spazio pubblico riconoscibile.

Il ridisegno di piazza Stradivari, collocandosi in una posizione strategica di forte rilevanza storica all'interno di Cremona, intende recuperare l'importante ruolo di *centralità* nella *morfologia urbana* che questo luogo ha sempre rivestito, affermandosi inequivocabilmente come uno tra i punti di riferimento per l'intera città, promotore di avvenimenti e occasioni di natura diversa. La flessibilità d'uso degli spazi è preservata in quanto carattere insito nella storia della piazza e iterata nell'indagine e istituzione di nuovi tipi di relazioni che è in grado di ospitare, commerciali, culturali, ricreative.

Il luogo d'intervento descrive il centro di un principio insediativo che ha regolato l'origine e l'evoluzione di Cremona, un polo di interscambio commerciale e culturale dentro la città attraverso cui è possibile decifrare la storia e immaginare il futuro, rimandando a una riflessione sull'idea stessa dello *stare* e, al tempo stesso, della continua accelerazione delle dinamiche sociali dell'*attraversamento*.

Piazza Antonio Stradivari si colloca in una posizione baricentrica rispetto alla struttura urbana, all'incrocio tra l'asse est-ovest che collega il Teatro *Ponchielli* su corso Vittorio Emanuele II alla Cattedrale di *Santa Maria Assunta* e al Torrazzo e l'asse nord-sud caratterizzato dalla presenza del grande Giardino pubblico e dalla Galleria *XXV aprile* su piazza Roma, dal Cinema su via Giuseppe Verdi, da piazza della Pace fino ad arrivare, seguendo via Monteverdi, a piazza Marconi con le importanti testimonianze archeologiche emerse durante gli scavi per la costruzione di parcheggio multipiano. Dall'indagine analitica della carta di Cremona emergono importanti considerazioni relative al rapporto di univocità che lega il farsi della città alla costituzione delle sue architetture. In particolar modo risulta evidente come dal centro di piazza del Comune si dipartano le linee di forza dei tracciati che costituiscono la città, e come su questi tracciati si aprano gli spazi pubblici e si collochino gli edifici istituzionali e rappresentativi.

L'andamento dei tracciati, la disposizione e il rapporto tra i volumi stabiliscono gli episodi della vita urbana. L'idea del tessuto urbano di origine prima romana e dopo medievale viene fuori nella continuità spaziale che lega piazza del Comune a Piazza Stradivari attraverso via Baldesio e, soprattutto, il cortile Federico II.

La ridefinizione di questa centralità è una revisione critica della condizione esistente nella ricerca di ristabilire una originaria identità e di proiettarla in una visione contemporanea dello spazio pubblico.

La chiave di lettura del progetto è nello stabilire la misura della piazza come definita dai volumi che la circondano e misurata dal rapporto con le facciate che vi prospettano. Non l'astrazione di un disegno geometrico astratto ma la misura come traccia della materia esistente, reale.

Piazza Stradivari come una delle definizioni di Louis Kahn delle piazze in quanto stanze della collettività che hanno per soffitto il cielo.

Il progetto di riqualificazione della piazza è rivisto quindi non nell'esclusiva rimessa a punto del parterre ma nella precisazione delle relazioni con gli edifici circostanti e in particolar modo con il sistema dei portici in chiave critica e di continuità come di un percorso pedonale tridimensionale.

Il riposizionamento della statua di Antonio Stradivari di Floriano Bodini in una posizione più centrale e di snodo nelle matrice figurativa della piazza accentua il carattere e mette in evidenza il monumento che rimane a diretto contatto dei cittadini e raggiungibile attraverso un leggero piano inclinato che si alza dalla quota del marciapiede. L'opera d'arte è illuminata direttamente con un sistema a luce diffusa e puntuale.

Il passaggio tra piazza Antonio Stradivari e piazza del Comune tramite il cortile Federico II è memoria della configurazione del portico del Palazzo Comunale segnato da elementi di illuminazione alti a luce diffusa e puntuale.

La pavimentazione continua in cubetti di porfido di recupero e definizione di due spazialità complementari, l'ampio vaso racchiuso dalla continuità basamentale dei portici e dei filari alberati e l'emanazione del piano alla quota della città in sienite di recupero definiscono un principio stesso di sostenibilità come mancanza di spreco delle risorse e degli elementi. La seconda riflessione di natura bioclimatica è demandata alle alberature atte a schermare la parte degli edifici più esposta e a garantire un percorso coperto e ombreggiato, premessa del giardino pubblico.